

A TUTTI I COMPONENTI DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA SALUTE

Care Amiche e Cari Amici,

dovendosi procedere all'elezione del nuovo Direttore del nostro Dipartimento, mi permetto di porre la mia candidatura a ricoprire tale carica; anche in considerazione delle sollecitazioni a candidarmi che – da più parti – mi sono giunte.

Come spesso accade in questi frangenti, le scelte sono dettate anche dalle aspettative, che tutti noi abbiamo, utili a garantire lo sviluppo e la crescita delle nostre relative discipline. In quest'ottica, i sei anni trascorsi come vice-direttore del Dipartimento (nonché gli ultimi tre come vice-preside della Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche), mi hanno consentito di meglio integrare la comprensione dei meccanismi che possono garantire la crescita di tutti.

Va da sé che l'attività condivisa con il Direttore uscente, Prof. Giancarlo Icardi, ci ha portato negli ultimi sei anni a un aumento numerico del personale ricercatore e docente afferente al Dipartimento, senza perdere di vista le sacrosante aspettative di crescita nella carriera di molti di noi.

La prospettiva di questo nuovo triennio, dunque, non può che prevedere un'ulteriore crescita bilanciata tra gli investimenti di punti organico in nuovi "arruolamenti" e la garanzia di una programmazione per gli avanzamenti di carriera. Tutto ciò, non può ignorare una doverosa e indispensabile attenzione alla produttività scientifica che, comunque, già oggi ci vede posizionati tra i dipartimenti più produttivi dell'Ateneo Genovese.

È evidente che tutto ciò dovrà fare i conti con le attuali difficoltà – peraltro comuni a molti Atenei Italiani – di reperimento e distribuzione di punti organico; cosa che obbliga tutti a una attenta politica di programmazione e investimento. Credo che, in quest'ambito, l'azione congiunta con il Direttore uscente abbia finora permesso al Dipartimento di provvedere – strategicamente – a garantire la sopravvivenza delle Scuole di Specializzazione e a premiare la produttività scientifica dei diversi settori scientifico-disciplinari che ci connotano.

Siccome, però, tutti noi sappiamo come non ci si possa riposare sugli allori, ecco che la prosecuzione di un impegno e sostegno alla spinta per l'ulteriore crescita non debba venir meno.

Strumenti determinanti, per garantire le possibilità di sviluppo, sono una attenta programmazione che tenga conto di tutte le possibilità che l'Ateneo ha messo a disposizione dei Dipartimenti (incentivazioni per i concorsi selettivi di arruolamento di personale proveniente dall'esterno, possibilità di accreditare concorsi valutativi per percorsi

scientificamente virtuosi, ecc.) e sfruttamento al meglio degli investimenti in tema di arruolamento di giovani ricercatori.

Ho ben presente, inoltre, che le normative relative agli anni di attività svolti dagli assegnisti di ricerca propongano problemi che – se non possono essere risolti in autonomia dal Dipartimento – non devono, tuttavia, essere ignorati e obbligano a prevedere un impegno costante nel duplice tentativo di trovare soluzioni dignitose per gli attuali assegnisti in scadenza, nonché di non creare nuove aree di precariato che non possano prevedere adeguati sbocchi.

L'impegno costante, pertanto, non potrà che essere indirizzato verso il sostegno alla Scuola di Dottorato – attualmente diretta dal Prof. Claudio Viscoli – che dovrà trovare miglior sviluppo nella sua internazionalizzazione, nonché nell'analisi di elementi sempre più imprescindibili che oggi sono identificati da tutti come "Big Data".

Se il sostegno alla crescita e all'arruolamento del personale docente e ricercatore risulta imprescindibile per la sopravvivenza stessa del Dipartimento (si veda la necessità di garantire un numero dei docenti superiore a quaranta), altrettanto importante risulta il potenziamento della struttura tecnico-amministrativa.

Grazie al cielo, il personale che fa capo al nostro Dipartimento ha dimostrato estrema efficienza e dedizione, cosa che ha permesso a tutti di avere risposte adeguate alle necessità scientifiche e didattiche. Tuttavia, non si può ignorare che non si è ancora provveduto, da parte dell'Ateneo, ad assicurare la presenza di un E.P. di Dipartimento e che il rapporto Personale Tecnico Amministrativo / Docenti è, tutt'ora, fortemente sbilanciato. Tutto ciò, crea difficoltà soprattutto al personale TA che – per garantire il funzionamento delle attività – è costretto a offrire disponibilità sia di impegno orario che di attività svolta che vanno ben oltre le comuni modalità di espletamento del lavoro in altre realtà dipartimentali.

L'impegno, dunque, è quello di programmare e discutere con gli Uffici Centrali adeguate scelte di crescita del personale TA che possano permettere di svolgere con minore gravosità le attività istituzionali.

Nella speranza di potermi confrontare con tutti voi sui singoli temi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni, vi porgo i miei più cordiali saluti

Francesco De Stefano

GENOVA, 7-5-2018